

INTERROGAZIONE SCRITTA E-5150/08
di Florencio Luque Aguilar (PPE-DE)
alla Commissione

Oggetto: Aglio originario della Cina

Secondo gli operatori del settore, le misure restrittive adottate per far fronte alle importazioni di aglio originario della Cina continuano a rivelarsi insufficienti, se è vero che tale paese ha iniziato a dirottare parte della propria produzione verso la mondatura delle teste e la sbucciatura degli spicchi d'aglio, con l'obiettivo di eludere le quote applicate dall'UE alla produzione di aglio secco.

In Andalusia, regione la cui produzione di aglio è concentrata per il 90% nella zona di Cordoba, il numero di ettari destinati alla coltura di tale pianta è diminuito da 8 000 a 2 700 negli ultimi dieci anni, in gran parte a causa delle strategie poste in atto dalla Cina per eludere le restrizioni esistenti nel mercato comunitario. Gli operatori del settore chiedono un rafforzamento delle misure di arresto delle importazioni massicce, reclamando, tra l'altro, l'unificazione dei codici doganali in un'unica nomenclatura e in unico contingente, nonché l'incremento della tariffa doganale applicata alle importazioni di aglio proveniente dalla Cina e l'intensificazione dei controlli effettuati sulle spedizioni illegali.

Ritiene la Commissione possibile introdurre misure aggiuntive atte ad arrestare le importazioni provenienti da paesi terzi, nella misura richiesta dagli operatori del settore?